

F

AVOIR ÉPUSÉ SES FORCES OU SES RESSOURCES
MENTALES

ÊTRE AU BOUT
DU ROULEAU

GIUNGERE ALLA FINE, AD
ESAURIMENTO

ESSERE ALLA
FRUTTA

R

N'AVAIR PLI NAGFORZA, BETG PLI
PUDAIRINA

ESSER ORA SILS
CURONTIN

D

AM ENDE SEIKRÄFTE, ERSCHÖPFT SNER
EIN

UF DE
FÄLGE SY

INTRODUZIONE ALLE SCHEDE

I modi di dire sono un interessante stimolo linguistico-culturale a lezione. Essi portano il mondo esterno in classe in maniera inconsueta. Il loro utilizzo in situazioni reali ci avvicina a comunità linguistico-culturali. Non da ultimo, i modi di dire sono adatti per attività didattiche orientate ai piani di studio.

Le proposte di attività ed esercizi presenti nelle schede didattiche prendono spunto dalle caratteristiche delle espressioni stesse, dai principi pedagogici dei piani di studio e da temi e attività presenti nei manuali in uso per le lingue straniere nei cantoni romandi.

Considerando l'armonizzazione tra i piani di studio svizzeri, riteniamo che sia possibile usare le schede e sperimentare alcune attività anche nelle scuole di livello secondario della Svizzera tedesca.

Contesto e uso dei modi di dire

I modi di dire, chiamati anche “espressioni idiomatiche”, si usano spontaneamente e di frequente nel linguaggio di tutti i giorni, tra ragazzi e adulti, in famiglia, a scuola o tra colleghi al lavoro. I modi di dire si ritrovano anche in fumetti, vignette umoristiche e filastrocche, nonché in testi letterari. Si usano in situazioni problematiche o quando si vuole dare un consiglio. Si usano per dare enfasi a ciò che si vuole esprimere, sugli altri, su sé stessi, sul tempo o sui luoghi.

Esplorazione e apprendimento dei modi di dire

I modi di dire sono frasi brevi che si possono imparare come *chunks*, ovvero frasi che si imparano e che si usano così come sono, come per esempio “capita a fagiolo”, “qui casca l'asino” o “fa un freddo cane”. Gran parte dei modi di dire comincia con un verbo, ad esempio “essere baciato dalla fortuna” o “tagliare la corda”, e basterebbe coniugare il verbo per adattarli alla persona o alla situazione in cui vengono usati. Queste considerazioni rappresentano delle componenti didattiche “tecniche”. L'arte del capire e usare un modo di dire al momento giusto risiede nel riuscire, tramite varie strategie, a integrare parole lontane dal loro campo semantico usuale.

Infatti, se proviamo a leggere i modi di dire parola per parola o proviamo a tradurli in altre lingue, ci rendiamo conto che, presi alla lettera, non vogliono dire granché o addirittura appaiono insensati. Per funzionare, cioè per avere un significato comprensibile, i modi di dire attingono al senso figurato delle parole e a loro accostamento. In altre parole, i modi di dire rappresentano un linguaggio idiomatico che implica l'attivazione del valore metaforico e simbolico delle parole. Andando oltre il significato letterale, i modi di dire veicolano significati e modalità comunicative che sono spesso condivisi all'interno di una comunità linguistica. Pertanto, essi rappresentano un'importante fonte di arricchimento del nostro bagaglio linguistico e comunicativo.

Ancoraggio ai piani di studio cantonali

Utilizzare i modi di dire nell'insegnamento significa contribuire a sviluppare negli allievi quelle competenze che i Piani di studio cantonali, tra cui il Piano di studio per la Svizzera Romanda (*PER*), definiscono come “*savoir, savoir-faire, savoir-être e savoir-apprendre*”. Svolgere attività ed esercizi con i modi di dire permette di andare incontro agli obiettivi principali dell'apprendimento delle lingue, quali scoprire i meccanismi della lingua e della comunicazione, sviluppare competenze comunicative operative in più lingue e costruire dei riferimenti culturali.

L'approccio interlinguistico esposto nei piani di studio si propone di identificare l'organizzazione e il funzionamento delle lingue attraverso il paragone e il confronto tra loro. Tale approccio, chiamato

anche approccio plurilingue, implica l'osservazione e la manipolazione delle lingue. Si tratta cioè di promuovere, mediante attività dette di *éveil aux langues* o di *intercompréhension*, la riflessione sulle somiglianze e differenze nel vocabolario, nella grammatica e nella sintassi. A tale scopo, è consigliato l'uso di prodotti culturali diversi come il ricorso a svariati supporti, contenuti e generi testuali, tra cui appunto anche le espressioni idiomatiche, le *virelangues* e *tournures*. I testi sull'origine delle lingue o la sollecitazione di professionisti delle lingue: cantastorie, giornalisti e umoristi rappresentano ulteriori piste di lavoro valide.

Le attività didattiche a scuola che sfruttano i modi di dire in diverse lingue permettono di mettere in pratica l'approccio interlinguistico. Le combinazioni particolari di parole e significati presenti nei modi di dire del volume **4 *piccioni con una fava***, aiutano a comprendere le regole di funzionamento sia della lingua francese che (inculturazione) delle altre lingue (acculturazione). I modi di dire appaiono come particolarmente adatti per analizzare e valutare le pratiche linguistiche e comunicative e le loro caratteristiche, nonché, come descritto nel piano di studio, permettono "*de se questionner à propos de leur sens et des intentions qui le fondent*" (p.7).

I docenti delle diverse discipline linguistiche (e non solo), così come i docenti dei diversi cicli possono esplorare i modi di dire selezionando espressioni, attività e lingue da utilizzare in classe e favorire dei transfer di competenze sia linguistiche che metalinguistiche. Un lavoro sulle strutture e sulle associazioni inconsuete di significato tramite i modi di dire può inoltre stimolare lo sviluppo delle competenze trasversali, quali le strategie di apprendimento, il pensiero creativo e la pratica riflessiva, nonché la collaborazione e la comunicazione.

Nel *Plan d'études romand (PER)* si nota inoltre come l'approccio interlinguistico sia ancorato tanto nell'ambito della lingua di scolarizzazione, quanto nelle lingue straniere. Tale approccio richiede di considerare anche le lingue d'origine degli allievi allogloti. Esso contribuisce ad arricchire il proprio patrimonio linguistico-culturale, a superare stereotipi e a sviluppare un atteggiamento positivo nei confronti di tutte le lingue.

Insegnamento dell'italiano come lingua straniera

L'armonizzazione dei piani di studio svizzeri e la definizione di standard hanno generato degli orientamenti pedagogici e degli obiettivi comuni nei vari cantoni e, nelle varie lingue insegnate a scuola (nonostante alcune differenze strutturali, come la varietà di lingue che vengono insegnate a partire dalla terza elementare).

All'interno del piano di studio per la Svizzera romanda, e nello specifico per il Canton Vaud, l'italiano rappresenta una materia opzionale dal 9. al 11. anno HarmoS. Qui di seguito un estratto:

Dans le canton de Vaud, l'enseignement de l'italien occupe depuis longtemps une place importante à la grille horaire de la voie gymnasiale, où il figure comme option spécifique aux degrés 9-11 HarmoS. Il figure à cette place privilégiée tant comme langue romane, voisine du français, que comme langue nationale. Le plan d'études de l'italien concerne essentiellement l'option spécifique de la voie gymnasiale.

Au terme de sa scolarité obligatoire, l'élève de voie gymnasiale qui a étudié l'italien pendant 3 ans en guise d'option spécifique se voit attribuer un certificat d'études avec mention italien. S'il poursuit des études au gymnase, il a la possibilité de poursuivre l'étude de l'italien entamée en 9-11 HarmoS, tant dans la continuité des apprentissages centrés sur l'accès à la communication que par l'approche approfondie de la littérature italophone. En revanche, l'élève qui est au bénéfice d'une autre option spécifique à l'issue de la scolarité obligatoire et qui souhaite commencer à étudier l'italien en scolarité postobligatoire peut quant à lui opter pour l'italien débutants en entrant au gymnase.

Gli orientamenti pedagogici per l'italiano come lingua straniera sono in concordanza con quelli delle altre lingue insegnate (tedesco e inglese), compreso l'approccio interlinguistico/plurilingue

menzionato sopra. L'insegnamento dell'italiano contribuisce ad un apprendimento integrato, allo sviluppo delle competenze trasversali e alla formazione generale. Nel piano di studio per l'italiano, in linea con le altre lingue, sono presenti gli obiettivi linguistici, gli obiettivi pragmatici/competenze trasversali e gli obiettivi legati al plurilinguismo.

Per quanto concerne i campi semantici suggeriti nel piano di studio romando riguardo all'insegnamento dell'italiano come lingua straniera per le classi 9, 10 e 11 Harmos, troviamo temi legati alla famiglia, alla scuola, al tempo libero, alla vita quotidiana, reali o immaginari, prevedibili o imprevedibili...! (cfr. CIIP 2010 – DFJC, VD 2012, p. 22). Si tratta di temi che richiamano il vissuto degli allievi e di attività ricche di senso che implicano strategie appropriate per la riuscita delle varie attività considerate.

Il seguente schema riassume i livelli di competenza attesi nella lingua italiana nel Canton Vaud al termine del secondario 1.

Niveaux d'attentes en italien (selon les références au CeCr et au pel ii)

	11 ^e <i>Attente fondamentale</i>
<i>Compréhension de l'oral A 2.1 A 2.2</i>	B 1.2
<i>Compréhension de l'écrit A 2.1 A 2.2</i>	B 1.2
<i>Production de l'oral – S'exprimer oralement en continu</i>	B 1.1
<i>Production de l'oral – Prendre part à une conversation</i>	B 1.1
<i>Production de l'écrit</i>	B 1.1
<i>Fonctionnement de la langue</i>	B1

Per quel che concerne il secondario 2, le raccomandazioni e lo sforzo nella promozione dell'italiano sono visibili e si notano anche nel sostegno a progetti come +italiano e *4 piccioni e una fava..* In considerazione dei diversi manuali in uso e del processo di armonizzazione ancora in corso (nel secondario 2 sussistono tuttora diversi piani di studio sia a livello di filiera: maturità ginnasiale specialistica e professionale, sia tra i cantoni), durante l'elaborazione delle schede didattiche si è tenuto conto del fatto che la strategia delle lingue della CDPE/CDIP per il secondario 2 prevede a sua volta un orientamento verso le competenze e la didattica del plurilinguismo.

Legame con i manuali di lingue straniere

Le proposte di attività con i modi di dire scelte per le schede didattiche si orientano ai piani di studio romando e comprendono campi lessicali e tematici presenti in diversi manuali in uso, in particolare nella regione romanda all'inizio del progetto. Ad esempio, ci sono temi (ricorrenti) come il cibo/mangiare, il tempo libero, il viaggio, la famiglia, la vita quotidiana, la famiglia che sono presenti nei tre volumi di *Espresso*, (in uso nel Canton Jura) ma anche in *Rete Junior* (Canton Vaud) e che ritroviamo anche nei modi di dire.

Sempre per un discorso di coerenza e familiarità, sono inoltre state analizzate le tipologie di attività ed esercizi presenti nei manuali in uso e considerate svariate modalità quali eserciziari cartacei, online ma anche in formato video ed adattati al lavoro con i modi di dire.

Dettagli sull'uso delle schede didattiche

Le basi teoriche e operative per sviluppare le attività incentrate sui modi di dire fanno riferimento a fonti diverse. Ciò ha permesso di sviluppare un materiale variato e ricco, garantendo altresì una coerenza pedagogica. Creare delle schede didattiche sui modi di dire si è rivelata un'operazione

per niente scontata ed ha rappresentato un'interessante sfida anche per coloro che hanno esperienza nella creazione di materiale scolastico.

In breve, le attività raccolte nelle schede si sviluppano su tre assi principali: linguistico, pragmatico e plurilingue, e sul rapporto tra senso reale/figurato. Le/i docenti possono scegliere sia il modo di dire sia quale asse/pagina usare con la propria classe; tenendo conto che gli esercizi di ordine più linguistico sono atti a riattivare o arricchire il vocabolario relativo al modo di dire. Mentre le attività rivolte agli aspetti di pragmatica della lingua presentano maggiore attenzione alle dinamiche di come e quando si usa il modo di dire ed interrogano il rapporto tra senso reale e senso figurato. Le attività di natura plurilingue propongono di esplorare e confrontare diversi elementi all'interno delle lingue con le quali vengono espressi i modi di dire. Le schede contengono esercizi e attività di grado di difficoltà diversi, è di competenza del/la docente scegliere quella più adatta per la propria classe. Alcune schede e attività coinvolgono più modi di dire.

Lo stimolo che favorisce l'avvio di un processo di apprendimento linguistico-comunicativo e culturale è spesso dato dalle possibilità di uso concreto della lingua e dalla ricerca di strategie comunicative appropriate. A tale processo, contribuiscono inoltre l'osservazione e l'ascolto, il confronto e l'analisi, l'uso e l'esercitazione del testo (orale - scritto) all'interno di una cornice di senso.

Il confronto tra più lingue si sviluppa intorno a diversi processi, cominciando dall'osservazione e/o ascolto di una o più frasi. Centrale è anche la fase in cui si induce gli allievi a scoprire e riflettere su somiglianze o differenze a livello lessicale, sintattico, etc. È importante poi incoraggiare e guidare gli studenti a formulare delle ipotesi sul significato generale/specifico, e/o sul funzionamento, sull'origine o sulle radici culturali comuni ed eventuali influenze o prestiti linguistici. Gli allievi possono lavorare insieme sugli esercizi, discutendo, descrivendo, argomentando, verificando, etc. e presentare in forma scritta o orale quanto ipotizzato ed elaborato. Possono usare la lingua ai loro occhi più appropriata ed efficace in quel momento (lingua della scuola o lingua straniera).

Le schede intendono offrire un input di partenza e stimolare la classe nel suo complesso a sondare il ricco mondo dei modi di dire.

Le consegne sono in italiano. È altresì probabile che una parte delle riflessioni, in particolare metalinguistiche, vengano svolte nella lingua di scolarizzazione. I docenti sono coinvolti in prima persona nella scoperta e nella conoscenza dei modi di dire. Il volume **4 piccioni con una fava** offre molte informazioni sull'origine del modo di dire, sull'uso e le varianti.

Ciao!

Hai già sentito dire “SONO ALLA FRUTTA!” ?

Oggi parliamo di questa espressione curiosa per capire cosa significa e per usarla bene!

Per iniziare, facciamo delle attività per vedere cosa ti ricordi **DELLA FRUTTA**.

Osserva e descrivi.

- a) Osserva queste gustose creazioni composte da diversi frutti.
- b) Descrivi con quali frutti sono composte le varie parti degli animali



- c) Fai una ricerca e individua quali tre frutti contengono più vitamina A:

ESSERE ALLA FRUTTA

Scrivi una ricetta.

a) Creando il tuo smoothie preferito:



b) Creando la tua marmellata preferita:



Individua delle storie famose con i frutti e condividi con i compagni.

a) Individua la storia e la fiaba con la frutta.

Io non mi capacito
che Eva si sia
fatta tentare
da una mela.
Potrei capire
un tiramisù.
Ma una mela...



1 _____

2 _____

b) Annota il titolo di altre storie o fiabe con la frutta. Scambia le tue idee con i compagni.

c) Chi ne ha di più e sono tutti giusti? _____

ESSERE ALLA FRUTTA

Inventa una fiaba.

- a) Crea una breve storia usando i verbi al passato in cui diversi frutti si trasformano per magia in...

Indovina e completa.

*Non sono mela non son pera,
ho la forma di una sfera,
il mio succo è nutriente,
è una bibita eccellente,
non produco mal di pancia,
ho la buccia e son*

Se ti piace la frutta, mangiatela

Ci sono cinque monaci che si fermano sotto un albero di pere, con molte foglie e con 3 pere appese. Se Ognuno ne prende una, quante pere rimangono sull'abero? ... due... perché _____

Cosa dice una banana ad una mela mentre giocano a carte?

Una mela al giorno, toglie il di torno

Crea anche tu due indovinelli con la frutta per i tuoi compagni!



1.	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
2.	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>

Fai ipotesi e poi cerca le risposte insieme ai tuoi compagni tramite libri o internet.

Un pranzo della Domenica in Italia comprende diversi piatti....



a) Trova quale piatto arriva prima della frutta?

b) Metti in ordine: quale viene prima e quale dopo?

Primo piatto – dolce – insalata – formaggio –
Secondo piatto – contorno – frutta

I piatti della salute.

c) Leggi il testo e trova un titolo adatto: _____

Nonostante il problema dell'obesità infantile coinvolga in Europa circa 5 milioni di bambini (22 milioni sono, invece, in sovrappeso), l'iniziativa dell'Unione Europea (UE) di distribuire frutta nelle scuole per scoraggiare il consumo di merendine industriali piene di zuccheri e grassi non è decollata.

Nell'anno scolastico 2009-2010, infatti, nei 23 paesi che hanno aderito al progetto è stato speso appena un terzo del budget messo a disposizione dall'UE per il progetto "Frutta nelle scuole": 33 milioni sui 90 disponibili.

Perché il progetto non ha funzionato? Il rappresentante della Commissione europea, Lars Hoelgaard, ha dato qualche spiegazione davanti alla *Commissione Agricoltura* del parlamento europeo. "La prima ragione - ha detto - è che si tratta di un progetto co-finanziato: vuol dire che lo stato, o le autorità locali, devono metterci una parte di risorse, e non tutti hanno reputato opportuno stanziare fondi sul progetto. In Germania, per esempio, solo 7 regioni su 16 hanno partecipato". Ma Hoelgaard ha anche ammesso che ci sono stati problemi di natura burocratica: troppe pratiche amministrative richieste per accedere ai fondi. La commissione ha già semplificato le procedure per i prossimi anni.

Rispetto agli altri paesi europei, complice anche la tradizione culinaria 'mediterranea' in cui frutta e verdura sono molto presenti, il bilancio italiano non è così sconsigliante, in particolar modo se si guarda ai dati riferiti all'anno scolastico in corso.

d) Individua qual'è il progetto legato alla frutta: _____

e) Argomenta se il progetto ha funzionato:

f) Completa il paragrafo sull'Italia:

ESSERE ALLA FRUTTA

Trova l'intruso

1) Quale di questi frutti non cresce su un albero/pianta?

mela	banana	arancia	ananas	pesca
pera	uva	albicocca	kiwi	avocado

2) Indica il nome della pianta su cui crescono questi frutti e in quale stagione dell'anno.

Esempio:

la mela cresce sul melo

La frutta è protagonista anche nell'arte!

- a) Individua di quale arte figurativa si tratta: _____
- b) Cerca il famoso artista italiano della fine dell '600 che ha fatto dei capolavori con la frutta:

- c) Trova un suo dipinto e imitalo aggiungendo degli elementi inventati da te.



d) Descrivi ai tuoi compagni cosa hai aggiunto e argomenta il perché:

ESSERE ALLA FRUTTA

Quali prodotti per i capelli sono fatti con estratti di frutta?

- Fai una ricerca con dei compagni su tre prodotti.
- Segnati qui le parole chiave.
- Presenta i risultati alla classe.
- Argomenta anche se credi che sia estratti veri o composti chimicamente.



“Ode” ai Frutti!

Prepara una pubblicità di un prodotto alla cui base stanno le proprietà benefiche della frutta.

- Crea un concetto e un prodotto.
- Crea un breve slogan in italiano.
- Prepara un volantino con un disegno pubblicitario legato allo slogan.
- Descrivi il prodotto e la sua qualità ai compagni.
- Nel secondo riquadro metti il prodotto della classe che secondo te è di qualità migliore.

ESSERE ALLA FRUTTA

Individua persone “alla frutta”.

- Guarda le tre immagini, quale due scritte rappresentano meglio
- con la scritta “*sono quasi alla frutta*”.. e l’immagine del ragazzo qui sotto
- Associa l’immagine 2 e l’immagine 3 e fai un’ipotesi su cosa può voler dire “sono alla frutta”:

- il ragazzo è un po’..

annoiato – perso – curioso – affamato – stanco – agitato – emozionato - contento



1



2



3

- Cosa dici o consigli a un tuo amico o a una tua amica che ti dice “sono **quasi** alla frutta!”:

- Cosa dici o consigli a un tuo amico o a una tua amica che ti dice “sono **proprio** alla frutta!”:

- Ti sei mai sentito alla frutta? Quando? _____



- Fai un disegno o foto di te “alla frutta”

ESSER ALLA FRUTTA

Trova e scrivi altri modi per dire “sono proprio alla frutta”

a) per dire che sei senza energia: (esempio ma le frasi sono da togliere, rimarrebbe solo l'immagine, per esplicitare il senso)

- sono st_____ss_____ !
- sono dis_____ !
- sono agli sgo_____
- sono a pez_____
- sono sf_____
- sono esau_____
- non mi reg_____



La gara di chi è più stanco..

a) componi un dialogo con dei compagni in cui convinci un tuo familiare che sei *l'essere più alla frutta* della casa:

Fai ipotesi, scrivi e discuti con i compagni.

a) Cosa cerca di dirti Mafalda con questa espressione?



Completa altri modi di dire con la frutta.

- a) Completa le frasi con il modo di dire che usano i frutti. Confronta con i compagni.
- Vuoi uscire sul lago con quella barchetta? A me sembra un _____
 - Mi piace quel ragazzo, è proprio un _____
 - Mia mamma ha 50 anni ma ha la pelle liscia come una _____
 - Ho bevuto troppo! Ho la pancia come un _____
 - Sono arrabbiata, quella ragazza mi ha detto che ho la pelle come _____

Pesca - cocomero - guscio di noce – fico – buccia di arancia

b) Trova e scrivi altri modi di dire con frutta o verdura.

ESSERE ALLA FRUTTA

Fai un'ipotesi.

a) Spiega secondo te l'uso del modo di dire "siamo alla frutta" di questo cartellone :



b) Discuti con i compagni il significato del cartellone.

c) Scrivi qui sotto il legame tra la i pesticidi e il modo di dire *siamo alla frutta*:

d) Fai una ricerca e riprendi un articolo su un paese o azienda che fa qualcosa a favore della frutta senza i pesticidi. Scrivi accanto un sintesi in tre frasi.

e) Fai uno slogan con i compagni per mostrare cosa viene fatto per mettere a posto la situazione tra pesticidi e la frutta.

ESSERE ALLA FRUTTA : Giochi di parole

a) Trova il nome originale del frutto o della verdura e del personaggio



Pompelmo Tell



Riccardo
Cuor di Melone



I Re Manghi



John Lemon



Vincent Van Coc



Finocchio



Al Cacone



I Fichinghi

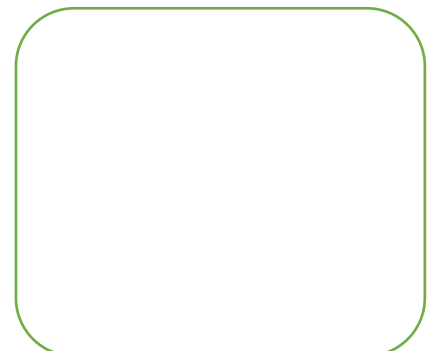
a) Quale nome tra questi frutti non è in italiano? _____

b) E come si dice in italiano? _____

c) Quali personaggi non sono italiani? Da dove vengono? _____

d) Crea insieme ad un compagno un personaggio simile
con dei giochi di parole tra le lingue:

NOME: _____



ESSERE ALLA FRUTTA

Osserviamo i nomi dei frutti nel mondo



Fai un ricerca insieme ai compagni, rifletti e scrivi.

- 1) Quale nome dei frutti è simile al francese? Mela? Banana? Avocado? Fragola? Kiwi?...

- 2) Scrivi in francese perché, secondo te, si assomigliano questi nomi:

- 3) C'è un compagno e o una compagna di classe o della scuola che parla una lingua diversa da quelle insegnate a scuola? Se sì quali lingue? _____

- 4) Insieme ai compagni raccogli le parole della frutta che sono internazionali.

- 5) Poi cercate di capire se si pronunciano nello stesso modo nelle diverse lingue.
(potete usare un app del telefonino)

Essere alla frutta - *Etre au bout du rouleau* – Auf den Felgen sein – *Esser ora sils curontin*

Gioca con le traduzioni letterali del modo di dire:



Sono alla frutta!

In francese: _____

in tedesco: _____

in inglese: _____

- Ripeti tutte le quattro frasi come se fossi un italiano che cerca di dire “sono alla frutta” nelle altre lingue.
- Pronuncia le quattro frasi con diversa intonazione: quando sei stanco, quando sei pieno di energia, quando sei arrabbiato e vedi cosa fa più effetto sugli altri.
- Usa le frasi a casa tua nelle altre lingue e vedi se e come capiscono i tuoi famigliari che sei stanco/stanca.

Hai amici o amiche che parlano italiano a casa?

Spiega a loro il modo di dire in francese.

- Scegli una delle immagini che secondo te mostra meglio il modo di dire “sono alla frutta” in francese: *Etre au bout du rouleau*.



1



2



3

- Trova le parole giuste per descrivere l'immagine. Puoi usare il dizionario o le conoscenze di altri compagni.

Impressum

Daniela Kappler (DFA/SUPSI)

realizzato all'interno del Centro di didattica della lingua e della letteratura italiana (CDLLI)